

CONGREGAZIONI LAICALI FEMMINILI

E PROMOZIONE DELLA DONNA
IN ITALIA NEI SECOLI XVI E XVII



Non era nelle nostre specifiche competenze dare una risposta definitiva o completa a questa realtà che vedeva coinvolti da una parte la Tradizione ed il Magistero della Chiesa, dall'altra le esigenze sociali dei tempi, le tensioni e le speranze, l'anelito al servizio di molte donne che avrebbero caratterizzato con la loro opera un periodo della storia della società e della Chiesa. Si pensò così di poter analizzare, almeno a grandi linee, il contesto sociale ed ecclesiale nel quale la donna tra il XVI ed il XVII secolo operava e si concluse che una giornata di studio avrebbe potuto utilmente servire per una lettura delle problematiche generali sulla vita religiosa del tempo fuori della clausura e per l'occasione centenaria genovese: quest'esperienza infatti sempre più risultava inserita in un contesto nazionale ed europeo. Di fatto se alcune di queste esperienze sono molto conosciute, Angela Merici e Mary Ward, Ludovica Torelli e Anne de Xaintonge, moltissime altre sorte ovunque in Italia ed in Europa restarono meno famose, ma ugualmente servirono allo sviluppo di un modo nuovo di consacrazione e di vita religiosa.

Se il dettato del Concilio Tridentino ed il magistero pontificio ribadivano la necessità della clausura quale unica forma di vita religiosa e se l'impegno di

Quaderni Franzoniani, anno VIII/2 (1995)

Congregazioni laicali femminili e promozione della donna in Italia nei secoli XVI e XVII. Atti della giornata di studio in occasione del quarto centenario delle Medee (Genova, 3 giugno 1994), a cura di C. Paolocci, pp. 236, ill.

Sul finire del 1993 si prospettò la possibilità di ricordare, con un ciclo di conferenze, il quarto centenario della fondazione in Genova delle Medee. L'argomento risultava interessante per diversi motivi. Era in qualche modo in continuità con il convegno Gesuiti, offriva un ulteriore motivo di studio su un periodo della storia sociale ed ecclesiale della nostra città finora marginalmente affrontato, risultava un tema "nuovo" in quanto né sulla fondatrice Medea Ghigolino Patellani, né sulla fondazione erano mai stati pubblicati contributi esaustivi ed infine perché l'argomento, prestandosi alle più disparate ottiche di lettura (storica, sociale, ecclesiale, religiosa, pedagogica, giuridica), poteva aprire una riflessione articolata su un problema che a tuttoggi la storiografia locale da una parte, la storia della chiesa, della società, della didattica, del diritto dall'altra, non avevano mai direttamente affrontato.

Congregazioni laicali femminili e promozione della donna in Italia nei secoli XVI e XVII

Atti della giornata di studio in occasione del quarto centenario delle Medee
Genova, 3 giugno 1994

a cura di
CLAUDIO PAOLOCCI

Genova, 1995

CONGREGAZIONI LAICALI FEMMINILI

E PROMOZIONE DELLA DONNA
IN ITALIA NEI SECOLI XVI E XVII



vescovi e santi non aveva sortito gli effetti desiderati, che cosa permise a queste nuove fondazioni di poter continuare le loro esperienze, in moltissimi casi, fino al nostro secolo? Due sembrano essere i motivi fondamentali: l'aiuto dato a questi gruppi di donne da alcuni nuovi ordini e congregazioni religiose maschili, specialmente la Compagnia di Gesù, e l'essersi affidati questi gruppi all'autorità dei governi laici nel cui territorio essi operavano, ottenendone anche riconoscimento ufficiale per l'importante ruolo di formazione e di educazione da essi svolto. Da queste e da altre considerazioni, così come dai materiali documentari che via via si andavano acquisendo nacque il titolo del convegno. Congregazioni laicali femminili e promozione della donna in Italia nei secoli XVI-XVII. In occasione del quarto centenario della fondazione delle Medee. Si fece poi una lunga riflessione se l'argomento principale dovevano essere le Medee, vero soggetto iniziale del progetto, oppure il contesto nel quale esse si collocavano. Parve di non sminuire l'oggetto centrale della ricerca allargando al fulcro del problema: la condizione della donna nella società e nella Chiesa e le diverse modalità di servizio della stessa nella chiesa e nella società. L'interesse per le varieguate tipologie di esperienze spinse poi, a convegno concluso, a fornire - si crede per la prima volta in Italia - un censimento di queste istituzioni.

Indice. C. Paolucci, *Introduzione*, p. 5; M. Romanello, *La donna tra Cinque e Seicento: un ruolo in evoluzione tra Chiesa e società. Alla radice degli istituti femminili di vita apostolica*, p. 11; S.S. Macchietti, *Per una pedagogia dell'educazione femminile in Italia nei secoli XVI e XVII*, p. 21; G. Rocca, *Le fondazioni femminili "non religiose" dopo Trento*, p. 55; L. Mariani, *Angela Merici: una donna del Cinquecento*, p. 59; G. Cagni, *Le Angeliche di San Paolo*, p. 71; I. Zacchello, *Orsoline Missionarie del Sacro Cuore*, p. 85 - *Devota Compagnia delle Dimesse*, p. 89; I. Zacchello, *Orsola Benincasa, fondatrice delle Suore Teatine dell'immacolata Concezione*, p. 95; M. Romanello, *Istituto delle Zitelle in Udine*, p. 99; A.F. Hostettler, *Anne de Xaintonge, fondatrice della Compagnia di Sant'Orsola a Dôle, Francia (1567-1621)*, p. 105; P. Foz y Foz, *La Compagnia di Maria: origini e sviluppo*, p. 109; C. Ferrari, *Nobile Collegio delle Vergini di Gesù di Castiglione delle Stiviere*, p. 113; I. Zacchello, *Mary Ward*, p. 119; M.G. Borgonovo, *Istituto Suore della Purificazione di Maria SS. (Savona)*, p. 126; S. Rossi, *Maestre Pie Venerini*, p. 131; T. Tassoni, *L'Istituto delle Maestre Pie Filippini*, p. 137 - *Lucia Perotti ed il Collegio della Beata Vergine Maria di Cremona*, p. 141 - *Eleonora Ramirez Montalvo*, p. 145 - *Istituto delle Orsoline di Maria Immacolata di Piacenza*, p. 150; S. Rossi, *Oblate del Bambino Gesù*, p. 153; C. Carpaneto da Langasco, *Il ruolo della donna nella società e nella Chiesa genovese dopo l'esperienza del "Divino Amore"*, p. 157; I. Zacchello, *Medea: alle fonti di un'esperienza*, p. 163; M. Colpo, *P. Bernardino Zanoni maestro di perfezione per un nuovo gruppo di claustrali*, p. 203; I. Forno, *Note sul primo insediamento genovese delle Medee*, p. 211; indice dei nomi, p. 219; indice dei luoghi, p. 231.